

Azienda Sanitaria  
Regionale Molise



**ASREM**

## **RASSEGNA STAMPA DEL 10-6-2010**

Sanità e deficit: la situazione rischia di colpire in maniera decisa la struttura d'eccellenza

## Cattolica, un bene da sostenere

*L'assessore Angelo Cristofaro: non torniamo indietro di 10 anni*

«Nella Sanità molisana ci sono professionalità che vanno tutelate e valorizzate. Non è possibile che, a seguito di tagli indiscriminati, si torni ai "viaggi della speranza" di 10 anni fa, con i nostri cittadini costretti a dover andare fuori regione per potersi curare. Fatta eccezione per i professionisti e le classi più abbienti che comunque avranno la possibilità di farsi curare fuori regione. Penso alla povera gente, alla classe media, alle famiglie che hanno i figli all'università, a chi ha l'affitto o mutui da pagare, a quanti hanno difficoltà ad arrivare a fine mese: dobbiamo dare loro la possibilità di continuare a curarsi in Molise. Realtà come la Cattolica, che oltre ad offrire servizi di qualità eccellente, accolgono anche i pazienti che da fuori regione decidono di venirsi a curare in Molise portando ricchezza nella nostra regione non devono scomparire». L'assessore provinciale **Angelo Cristofaro** commenta fuori dai denti e senza mezzi termini la situazione che si è venuta a creare nel comparto della Sanità molisana dopo la bocciatura del piano di rientro presentato al Governo qualche settimana fa. Un comparto sull'orlo del 'baratro', con un deficit di decine di milioni di euro, che se da un lato ha la necessità di essere riordinato, dall'altro vede sprechi diffusi e presidi improduttivi «che sinora hanno funzionato in casi purtroppo non



isolati solamente da serbatoi di voti. Sono stati troppi i ruoli e le competenze attribuiti solo per premiare fedeltà politiche e non professionalità. Così come non si è messo mano ad una seria riorganizzazione per miopia gestionale e politica. Ultimo esempio negativo di questo modo di fare - continua l'assessore Cristofaro - è il potenziamento della sala di Emodinamica dell'Ospedale S. Timoteo di Termoli con l'assunzione di personale specializzato che in quella struttura al momento non c'è. In un momento storico nel quale si parla di sopprimere interi ospedali pur di rientrare dal deficit sanitario, bisognerebbe che qualcuno spiegasse la necessità

di creare un altro doppiopione quando alla Cattolica di Campobasso ci sono diverse sale operatorie che possono fare gli stessi trattamenti con personale medico e paramedico di altissimo livello, che si fa carico di tutte le esigenze dei pazienti, dall'ingresso in ospedale fino al momento in cui viene dimesso? Stiamo parlando di una realtà che offre lavoro a circa 1000 persone tra dipendenti e indotto, con il 60% delle prestazioni date a cittadini di altre regioni e che, quindi, servono ad immettere capitali freschi in Molise. Il Centro di Ricerca e Formazione Ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche "Giovanni Paolo II" è la quinta sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore giuridicamente riconosciuta, con R. D. 2 ottobre 1924, n. 1661, quale Università libera non statale persona giuridica di diritto pubblico, quindi senza scopo di lucro. Come tutti sappiamo, il Centro è accreditato dalla Regione Molise quale presidio sanitario altamente specialistico, non riceve finanziamenti "a pioggia", ma vengono pagate le prestazioni effettivamente erogate ai cittadini molisani, mentre per i pazienti non molisani sono le Regioni di provenienza che pagano la Regione Molise che a sua volta rimborsa la Cattolica, senza anticipare nulla. Purtroppo dal 2006 non sono stati effettuati pagamenti, e il credito totale è arrivato a 93 milioni di

euro. Eventuali utili o avanzi di gestione vengono riutilizzati per l'innovazione delle tecnologie, per la sperimentazione e la ricerca. Da questo punto di vista non si può che essere decisamente contrari anche solo all'ipotesi di un ridimensionamento della Cattolica nella nostra regione. Una eventualità sciagurata che interpella tutti i molisani consapevoli e di buona volontà. La situazione di incertezza in cui versa la struttura non permette di stabilizzare numerosi lavoratori precari che sono in questa situazione da anni, pur avendo acquisito una qualificata esperienza. Professionisti di comprovata fama, che altre regioni ci invidiano, vengono continuamente mortificati da continui rinnovi, proroghe e "vuoti contrattuali", senza poter progettare il proprio futuro. Credo - conclude Angelo Cristofaro - che tutte le istanze amministrative, dai Comuni, alle Province, per arrivare alla Regione, debbano farsi carico dell'esistenza e del livello d'eccellenza raggiunto dalla Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso; auspico, infine, che il Governo e tutto il Consiglio Regionale siano sensibili affinché non si "abbatta la scure" sulla Cattolica, ma venga valorizzata e potenziata per il bene della popolazione molisana. Il Molise ha bisogno della Cattolica, la Cattolica ha bisogno del Molise!».

Il Tar non ha accolto il ricorso

# San Stefar, prorogato il bando

Concessi altri giorni per permettere  
alle aziende interessate di conoscere  
lo stato del personale da assumere

PROROGATO di altri quindici giorni l'avviso di interesse dell'Asrem di Campobasso relativo all'acquisizione dei centri di riabilitazione San Stef.a.r. di Campobasso e Termoli.

Ieri, infatti, scadeva il bando pubblico per individuare un nuovo acquirente dopo il fallimento del gruppo Villa Pini, facente capo a **Vincenzo Angelini**, l'ex re delle cliniche private abruzzesi coinvolto nello scandalo della sanità. Sempre ieri, inoltre, si è svolta la causa per impugnare il bando e il Tar non ha accolto il ricorso. Il bando Asrem, dunque, può andare avanti.

Il bando dell'Asrem è stato pubblicato quindici giorni fa e contiene precise indicazioni per individuare il nuovo acquirente dei due centri di Campobasso e Termoli, che impiegano complessivamente circa 80 dipendenti. I dipendenti, tra l'altro, sono senza stipendio da oltre un anno e attendono da mesi che si delinii il loro futuro professionale.

Proprio per trovare un acquirente che si possa far carico dei dipendenti - tra le 'clausole' del bando c'è proprio la riassunzione di tutto il personale in servizio - è stato disposto l'avviso di interesse. Ora prorogato perché alcune aziende interessate hanno chiesto più tempo per ottenere delucidazioni sulla situazione del personale, con specifico riferimento ai livelli e ai quadri occupazionali.

**dadice**

## SANITA' IN PRIMO PIANO

Antonio Monaco: «Serve un atto forte, altrimenti continueranno a calpestarci»

# «La promessa va mantenuta: dimettiamoci»

*Sui tagli all'ospedale Caracciolo  
irrompe il sindaco di Capracotta*

CAPRACOTTA - «Mantieniamo la parola data: dimettiamoci».

Uno schiaffo ai suoi colleghi che continuano a far finta di nulla e mentre la nave cala a picco in maniera irreparabile preferiscono restarsene avvinti alla poltrona. Un pugno in faccia a quei sindaci che il 21 marzo scorso hanno recitato e nulla più un copione teatrale. Usa parole forti il primo cittadino di Capracotta, Antonio Monaco, che ancora una volta, dimostra di aver recepito perfettamente di essere di fronte ad un punto di non ritorno se l'ospedale Caracciolo dovesse morire. Sa, e come non potrebbe, che per l'intero territorio la riconversione della struttura sanitaria equivarrebbe una iattura dalle conseguenze devastanti. Ancora una volta Monaco, che non ha certo bisogno di farsi pubblicità, dimostra grande dignità politica e umana e invita i suoi colleghi a rispettare quel patto fatto di fronte oltre mille persone in una soleggiata giornata di marzo. Per tentare di salvare il salvabile - lascia intendere - occorre un gesto estremo, una presa di posizione che scuota le coscienze. E allora eccolo il sindaco di Capracotta pronto a rimettere il suo mandato nelle mani del prefetto di Isernia. Senza se e senza ma Monaco invita tutti gli altri primi cittadini, presenti a quella manifestazione, a dire basta a soprusi e ingiustizie. Costi quel che costi.

«Il dado è tratto - scrive - Il silenzio è sceso sulla chiusura dell'ospedale di Agnone dopo il consolidamento del disavanzo dei conti della sanità regionale. Siamo stati partecipi di tante iniziative, incontri, e siamo stati illusi dalle promesse, dalle tante promesse, tutte disattese. Oggi l'ospedale di Agnone viaggia spedito verso la chiusura, oggi definita riconversione in Rsa. Il nosocomio verrà smembrato, interi reparti verranno chiusi e ci sarà la corsa verso altre realtà dove i cittadini, i pazienti, si aspettano una migliore sanità».

Traccia il quadro complessivo di quello che sarà

e soprattutto pone un inquietante quesito.

«Un unico reparto, con 16 posti letto, che raggruppa medicina, chirurgia e ginecologia - dice ancora - di peggio non potevamo aspettarci, tre primari con i propri staff di collaboratori medici e infermieri, che dovranno interessarsi di 16 pazienti; questo

ne di tutti i sindaci dell'Altissimo Molise che unanimemente decisero di seguire la strada delle dimissioni, di rimettere la fascia tricolore nelle mani del Prefetto di Isernia, in segno di netto dissenso nei confronti di una paventata chiusura o ridimensionamento del Caracciolo di Agnone. La volontà delle



I sindaci della zona e l'assessore Marinelli

quanto è emerso dopo mesi e mesi di confronto, perché tutto il resto è solo pura illusione. L'ospedale diventerà una Rsa anche a scapito di altre strutture che da anni aspettano un segnale da questo punto di vista. Ma siamo sicuri che non andiamo ancora una volta verso una spreco di risorse, questa volta non solo finanziarie, ma anche umane?»

Poi torna a quella promessa attualmente disattesa e che grida vendetta tra la popolazione, ormai esasperata e stufo di essere presa in giro per l'ennesima volta da politici dell'ultima ora.

«Alcuni mesi orsono fui uno dei primi sindaci dell'Altissimo Molise - ammette - a lanciare l'idea delle dimissioni qualora ci fosse stato il tentativo di chiudere o in presenza di provvedimenti di menomazione dell'ospedale di Agnone. Quella mia presa di posizione spinse il collega sindaco di Agnone a convocare una riunione



## E poi giù con le accuse agli esponenti provinciali

dimissioni fu riproposta anche nel giorno della partecipata iniziativa pubblica Agnonese a difesa dell'ospedale, quando il Sindaco di Agnone, a nome di tutti gli altri Sindaci presenti, ribadì la volontà delle dimissioni».

Ed ancora Monaco punta il dito verso i politici re-



Da sinistra verso destra i sindaci Monaco e De Vita con il vescovo di Trivento Scotti

gionali del posto che pure avevano giurato di sposare quella causa e contestualmente accusa i referenti provinciali della zona che non hanno mosso un dito e continuano a fare "orecchie da mercante".

«Di dimissioni aveva parlato anche l'assessore regionale di riferimento, Franco Giorgio Marinelli - spiega - All'appello mancano i rappresentanti dell'altissimo Molise nel consiglio provinciale, assessori e consiglieri che in silenzio vivono la problematica del Caracciolo come fosse qualcosa lontano mille miglia dal loro mondo. Oggi i cittadini ci chiedono il conto - prosegue - In pratica ci dicono: "non avete ottenuto nulla, andatevene a casa così come avevate detto".

Hanno ragione, io sono dalla loro parte, sono dalla parte dei cittadini che ci chiedono un forte segna-

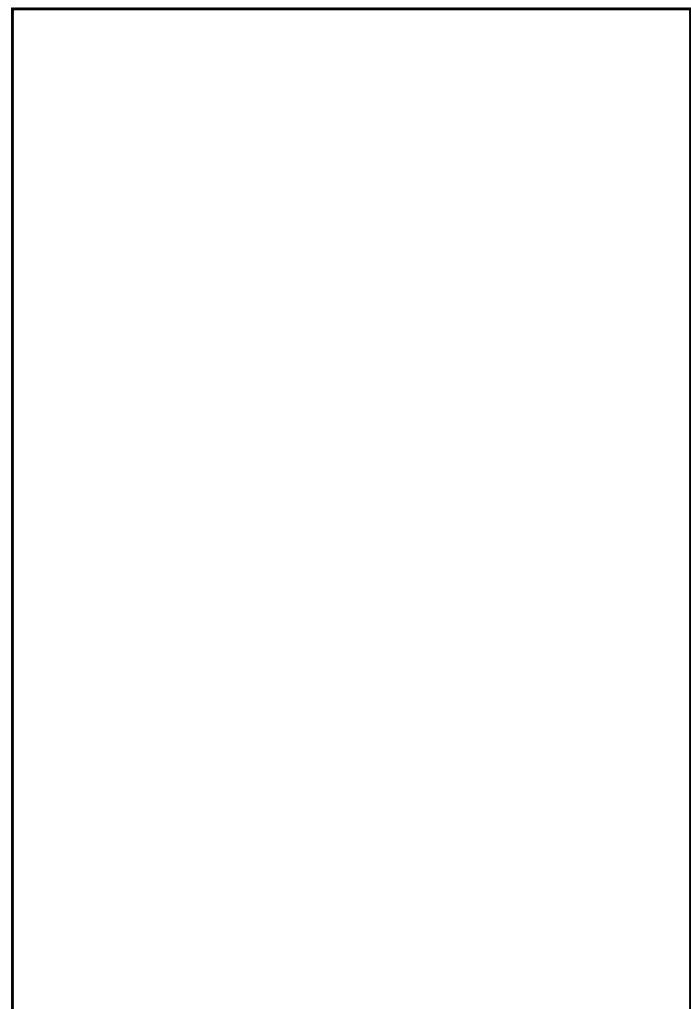
tro deve essere decisivo, deve essere l'atto conclusivo, concreto, di quanto detto, scritto, sottoscritto ed affermato pubblicamente da tutti i sindaci. Andiamo dal Prefetto di Isernia - auspica Antonio Monaco - e riconsegniamo le nostre fasce tricolori, accompagnati dall'assessore regionale di riferimento che ha più volte affermato la stessa volontà, e accompagnati, almeno spero, da qualche consigliere e assessore provinciale dell'area».

In ultimo Monaco si rivolge direttamente al collega di Agnone e lo invita immediatamente a convocare un'assemblea pubblica.

«Siamo veramente convinti di mettere in atto queste azioni? Mettiamoci alla prova, in un modo molto semplice. Aspetto, quindi, una celere iniziativa del sindaco di Agnone, l'amico Gelsomino De Vita, che oltre a coinvolgere noi Sindaci deve coin-

volgere anche tutti i rappresentanti politico - istituzionali innanzi citati, regionali e provinciali. Se questo mio appello verrà disatteso, mi farò immediatamente promotore di una convocazione di tutti i soggetti interessati presso il mio Comune. L'incontro deve essere tenuto a porte aperte affinché i cittadini possano ascoltare le proposte e le iniziative che si intendono prendere senza più illudersi. Iniziative forti contro un sistema che continua a non ascoltare il grido di allarme di un territorio - conclude amareggiato - troppo dimenticato e troppo abbandonato al suo destino. L'Altissimo Molise sta morendo e solo una forte vertenza "per non morire" potrà dare un auspicato segnale positivo per tutto il territorio».

Parole sante che non hanno bisogno di alcun commento e che attendono solo di essere messe in pratica. **M.d'Ottavio**



Larino, Venafrò e Agnone uniti nella lotta contro il ridimensionamento dei tre ospedali

# Sanità, i Comitati si coalizzano Chiesta la testa di Michele Iorio «Ha fallito, si deve dimettere»

VENAFRO - Un direttorio di tutti i Comitati di Venafrò, Larino ed Agnone. Lo scontro sul futuro dei tre ospedali cittadini sta diventando sempre più drammatico. Una sorta di resa finale. Addirittura è in programma una nuova riunione dei membri dei tre Comitati per chiedere le dimissioni dell'intero esecutivo regionale.

Con il governatore Michele Iorio in testa, in quanto commissario capo della Sanità Molisana. E nelle singole città, coinvolte dallo scontro, i presidenti dei Comitati hanno intenzione addirittura di chiedere le dimissioni di sindaco ed esecutivo.

Per Venafrò Gianni Vaccone (presidente del Comitato pro ospedale SS Rosario) annuncia: «Chiederò le dimissioni del sindaco Nicandro Cotugno, come faranno gli altri presidenti per Larino ed Agnone. È ora di dire basta a questo clima di grande incertezza, che penalizza le nostre popolazioni. Non solo a livello sanitario ed assistenziale, ma per tutto il resto. Compresa l'economia e l'occupazione. Senza considerare che mai come ora il SS Rosario di Venafrò (parlo per la mia parte, ma la cosa vale in forme diverse anche per gli altri) può diventare il punto di riferimento fondamentale, per ben quattro regioni. E non solo per Ortopedia e Traumatologia».

Ed ecco la nota stampa, dopo una riunione dell'altra sera a campobasso. La nota è stata sottoscritta dagli attivisti dei tre Comitati "pro ospedale" nelle tre città (il SS Rosario di Ve-

nafrò, il Caracciolo d'Agnone ed il Vietri di Larino): «Lo scorso martedì le delegazioni di: Comitato 'Il Cittadino c'è...' di Agnone, Comitato pro SS. Rosario di Venafrò e Comitato per la difesa dell'Ospedale 'G. Vietri' di Larino, si sono incontrate per concordare una strategia di lotta comune a difesa dei rispettivi territori, fortemente ed

ingiustamente penalizzati, dallo smantellamento degli Ospedali pubblici delle tre città, così come stabilito dal piano di rientro dal deficit sanitario messo a punto dal Governatore/Commissario Angelo Michele Iorio e dal sub-commissario ministeriale dott.ssa Isabella Mastrobuono. Convenendo sulla iniquità ed inefficacia del suddetto

piano, orientato non alla riorganizzazione ma al taglio indiscriminato dei servizi ai cittadini, non alla riduzione ma all'ampliamento degli sprechi, i Comitati convocheranno una conferenza stampa unitaria nella quale renderanno note le proprie iniziative accompagnate da proposte e rivendicazioni».

**Mariolepore**



I rappresentanti dei tre comitati

Larino - I territori sono troppo penalizzati, di mezzo c'è la salute della gente

## Ospedali, lotta unitaria

*I comitati di Vietri, Ss Rosario e Caracciolo, in riunione*

LARINO - "Una strategia di lotta comune a difesa dei rispettivi territori, fortemente ed ingiustamente penalizzati dallo smantellamento degli ospedali pubblici Vietri di Larino, Ss. Rosario di Venafro e S. Francesco Caracciolo di Agnone, così come stabilito dal piano di rientro dal deficit sanitario elaborato dal governatore/commissario Angelo Michele Iorio e dal sub-commissario ministeriale dott.ssa Isabella Mastrobuono". È stato questo il tema dell'incontro, promosso dai comitati pro Vietri, pro Ss. Rosario ed il Cittadino c'è, svoltosi martedì scorso. Si tratta della prima vera azione sinergica messa a punto dalle tre associazioni sorte in difesa dei rispettivi nosocomi e dell'avvio di una lotta unitaria, senza quartiere, contro un piano di riorganizzazione della sanità giudicato dai rappresentanti dei comitati come "iniquo ed inefficace, orientato non alla riorganizzazione ma al taglio indiscriminato dei servizi fondamentali dei cittadini, non alla riduzione



ne ma all'ampliamento degli sprechi", finalizzati esclusivamente all'ottenimento del consenso politico da parte del governatore in carica, in evidente crisi in seguito alla bocciatura della bozza di piano di rientro dal deficit sanitario ricevuta dal Mi-

nistero dell'Economia e al conseguente blocco dei fondi FAS nonché, a seguito delle forti contestazioni indirizzate nei giorni scorsi dal leader del nuovo PSI Oreste Campiano alla gestione della sanità regionale. I comitati civici convocheranno

a breve una conferenza stampa nella quale renderanno note le prossime iniziative accompagnate da proposte e rivendicazioni unitarie. Si prevede dunque un'estate rovente per il presidente della regione!

**D.Vitiello**

## Piani di rientro

# Sanità, i conti del Molise sono i peggiori tra i 'cattivi'

*I dati della Ragioneria dello Stato in commissione d'inchiesta*

RITA IACOBUCCI

**CAMPOBASSO.** I peggiori fra i cattivi. Sono i conti della sanità molisana certificati nel 2009. Ad affermarlo – senza rischiare l'accusa di parzialità o di strumentalizzazione politica – è Francesco Massicci, ispettore generale per la spesa sociale della Ragioneria generale dello Stato. E lo ha fatto durante l'audizione in seno alla commissione di inchiesta sugli errori sanitari e sulle cause dei disavanzi delle Regioni della

Camera, presieduta da Leoluca Orlando.

In sintesi, migliorano i bilanci di Abruzzo, Lazio, Campania e Sicilia. Tutte compagne di strada del Molise e quindi alle prese con i piani di rientro dal deficit sottoscritti nel periodo compreso tra febbraio e luglio del 2007. Fa eccezione proprio la gestione molisana dei conti sanitari, che, al contrario, nel 2009 ha visto aumentare il suo debito. Rispetto al 2006 – l'anno preso a riferimento dall'Igespes – il "rosso" nei conti è

**Nel 2006 il debito era pari al 13,1%  
Un anno fa è salito al 14,3%  
Migliori performance in tutte le altre Regioni**

passato dal 13,1% al 14,3%. "Sia pure un maniera diversa – queste le parole del capo dell'ispettorato del ministero dell'Economia – tutte tranne il Molise hanno migliorato la lo-

ro performance. Questo significa che siamo sulla strada giusta". E mica tanto! O meglio, è chiaro che per l'alto funzionario di governo aver recuperato il segno positivo in quattro regioni su cinque è un dato confortante. Non così per il Molise, maglia nera per l'ennesima volta. Il dato era già in evidenza nel verbale dell'incontro del 19 maggio scorso.

Nello specifico l'Abruzzo è passato dal 9,5% di disavanzo strutturale del 2006 all'1,6% del 2009, il Lazio dal 24% al



15%, la Campania dall'8,9% all'8,3% e la Sicilia dal 14,6% al 3,3%. Dati che parlano da soli. Lazio e Campania sono anch'esse commissariate, ma i loro piani operativi – presentati di recente a Palazzo Chigi – hanno buone speranze di passare il vaglio dei ministri Tremonti e Fazio. Propongono misure convincenti, che danno già il senso del risparmio che produrranno. La piattaforma portata a Roma dal governatore molisano Michele Iorio, invece, è stata praticamente boc-

ciata dall'esecutivo. Tanto che l'unica strada suggerita dalla Capitale per ridurre il deficit è stata quella dell'aumento delle tasse locali, già fra le più alte in Italia.

Il presidente sta correndo ai ripari. Nell'ultima riunione di maggioranza, convocata per la vigilia del Corpus Domini, ha ribadito: non aumenteremo le tasse, piuttosto stiamo pensando ad un ulteriore piano di tagli, circa 20mila euro l'anno per tre annualità. Sperando che a tecnici e politici romani basti.

### L'intervento

**CAMPOBASSO.** "Nella sanità molisana ci sono professionalità che vanno tutelate e valorizzate. Non è possibile che, a seguito di tagli indiscriminati, si torni ai "viaggi della speranza" di 10 anni fa, con i nostri cittadini costretti a dover andare fuori regione per potersi curare. Fatta eccezione per i professionisti e le classi più abbienti che comunque avranno la possibilità di farsi curare fuori regione. Penso alla povera gente, alla classe media, alle famiglie che hanno i figli all'università, a chi ha l'affitto o mutui da pagare, a quanti hanno difficoltà ad arrivare a fine mese: dobbiamo dare loro la possibilità di continuare a curarsi in Molise. Realtà come la Cattolica, che oltre ad offrire servizi di qualità eccellente, accolgono anche i pazienti che da fuori regione decidono di venirsi a curare in Molise portando ricchezza nella nostra regione non devono scomparire". L'assessore provinciale Angelo Cristofaro commenta senza mezzi termini la situazione che si è

## Cristofaro: "Non si torni ai viaggi della speranza"

*L'assessore provinciale: la priorità è la salute dei cittadini, occorre privilegiare l'eccellenza*

venuta a creare nel settore dopo la bocciatura del piano di rientro presentato al governo qualche settimana fa. Un comparto sull'orlo del 'baratro', con un deficit di decine di milioni di euro, che se da un lato ha la necessità di essere riordinato, dall'altro vede sprechi diffusi e presidi improduttivi "che sinora hanno funzionato in casi purtroppo non isolati solamente da serbatoi di voti. Sono stati troppi i ruoli e le competenze attribuiti solo per premiare fedeltà politiche e non professionalità. Così come non si è messo mano ad una seria riorganizzazione per miopia gestionale e politica".

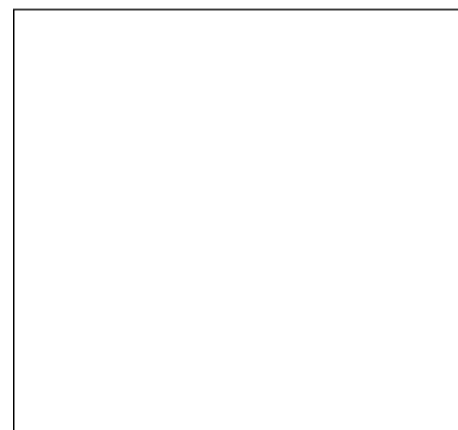
"Ultimo esempio negativo di questo modo di fare - afferma Cristofaro - è il potenziamento della sala di Emodinamica dell'ospedale San Timoteo di Termoli con l'assunzione di personale specializzato che in quella struttura al momento non c'è. In un momento storico nel qua-

le si parla di sopprimere interi ospedali pur di rientrare dal deficit sanitario, bisognerebbe che qualcuno spiegasse la necessità di creare un altro doppiopione quando alla Cattolica di Campobasso ci sono diverse sale operatorie che possono fare gli stessi trattamenti con personale medico e paramedico di altissimo livello, che si fa carico di tutte le esigenze dei pazienti, dall'ingresso in ospedale fino al momento in cui viene dimesso? Stiamo parlando di una realtà che offre lavoro a circa 1000 persone tra dipendenti e indotto, con il 60% delle prestazioni date a cittadini di altre regioni e che, quindi, servono ad immettere capitali freschi in Molise. Il Centro di Ricerca e Formazione Ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche "Giovanni Paolo II" è la quinta sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore giuridicamente riconosciuta, con R. D. 2 ottobre 1924, n. 1661, quale

Università libera non statale persona giuridica di diritto pubblico, quindi senza scopo di lucro. Come tutti sappiamo, - prosegue l'assessore di palazzo Magno - il Centro è accreditato dalla Regione quale presidio sanitario altamente specialistico, non riceve finanziamenti "a pioggia", ma vengono pagate le prestazioni effettivamente erogate ai cittadini molisani, mentre per i pazienti non molisani sono le Regioni di provenienza che pagano la Regione Molise che a sua volta rimborsa la Cattolica, senza anticipare nulla. Purtroppo dal 2006 non sono stati effettuati pagamenti, e il credito totale è arrivato a 93 milioni di euro. Eventuali utili o avanzi di gestione vengono riutilizzati per l'innovazione delle tecnologie, per la sperimentazione e la ricerca. Da questo punto di vista non si può che essere decisamente contrari anche solo all'ipotesi di un ridimensionamento della Cattolica

nella nostra regione. Una eventualità sciagurata che interpella tutti i molisani consapevoli e di buona volontà. La situazione di incertezza in cui versa la struttura non permette di stabilizzare numerosi lavoratori precari che sono in questa situazione da anni, pur avendo acquisito una qualificata esperienza. Professionisti di comprovata fama, che altre regioni ci invidiano, vengono continuamente mortificati da continui rinnovi, proroghe e vuoti contrattuali, senza poter progettare il proprio futuro". Credo - conclude Angelo Cristofaro - che tutte le istanze amministrative, dai Comuni, alle Province, per arrivare alla Regione, debbano farsi carico dell'esistenza e del livello d'ec-

cellenza raggiunto dalla Università Cattolica del Sacro Cuore di Campobasso"; auspico, infine, che il Governo e tutto il Consiglio Regionale siano sensibili affinché non si "abbatta la scure" sulla Cattolica, ma venga valorizzata e potenziata per il bene della popolazione molisana. Il Molise ha bisogno della Cattolica, la Cattolica ha bisogno del Molise!"



Nuovo e determinato intervento del sindaco di Capracotta Antonio Vincenzo Monaco

# Appello alla coerenza "Non ci resta da fare altro che dimetterci"

*Il Caracciolo verrà smantellato e ridotto in Rsa*

VITTORIO LABANCA

CAPRACOTTA. "Manteniamo la parola data: dimettiamoci". Tuona così Antonio Vincenzo Monaco, sindaco del Comune altomolisano, alle notizie dell'azzeramento della sanità nell'area del Molise superiore. "Il dado è tratto -continua Monaco- Il silenzio è sceso sulla chiusura dell'Ospedale di Agnone dopo il consolidamento del disavanzo dei conti della sanità regionale. Siamo stati partecipi di tante iniziative, incontri, e siamo stati illusi dalle promesse, dalle tante promesse, tutte disattese. Oggi l'Ospedale di Agnone viaggia spedito verso la chiusura, oggi definita riconversione in R.S.A. Il nosocomio verrà smembrato, interi reparti verranno chiusi e ci sarà la corsa verso altre realtà dove i cittadini, i pazienti, si aspettano una migliore sanità. Un unico reparto, con 16 po-

sti letto, che raggruppa medicina, chirurgia e ginecologia!!! Di peggio non potevamo aspettarci, tre primari con i propri staff di collaboratori medici e infermieri, che dovranno interessarsi di 16 pazienti; questo quanto è emerso dopo mesi e mesi di confronto, perché tutto il resto è solo pura illusione. L'Ospedale diventerà una R.S.A. anche a scapito di altre strutture che da anni aspettano un segnale da questo punto di vista. Ma siamo sicuri che non andiamo ancora una volta verso una spreco di risorse, questa volta non solo finanziarie, ma anche umane?. Alcuni mesi or sono fui uno dei primi Sindaci dell'Altissimo Molise a lanciare l'idea delle dimissioni qualora ci fosse stato il tentativo di chiudere o in presenza di provvedimenti di menomazione dell'Ospedale di Agnone. Quella mia presa di posizione spinse il collega Sindaco di Agnone a con-

vocare una riunione di tutti i Sindaci dell'Altissimo Molise che unanimemente decisero di seguire la strada delle dimissioni, di rimettere la fascia tricolore nelle mani del Prefetto di Isernia, in segno di netto dissenso nei confronti di una paventata chiusura o ridimensionamento del Caracciolo di Agnone. La volontà delle dimissioni fu riproposta anche nel giorno della partecipata iniziativa pubblica Agnonese a difesa dell'ospedale, quando il Sindaco di Agnone, a nome di tutti gli altri Sindaci presenti, ribadì la volontà delle dimissioni. Di dimissioni -continua il sindaco- aveva parlato anche l'assessore regionale di riferimento, Franco Giorgio Marinelli. All'appello mancano i rappresentanti dell'altissimo Molise nel consiglio provinciale, assessori e consiglieri che in silenzio vivono la problematica del Caracciolo come fosse qualcosa lon-



Il sindaco Monaco

tano mille miglia dal loro mondo. Oggi i cittadini ci chiedono il conto. In pratica ci dicono: "non avete ottenuto nulla, andatevene a casa così come avevate detto". Hanno ragione, io sono dalla loro parte -sottolinea il sindaco- sono dalla parte dei cittadini che ci chiedono un forte segnale di protesta, e chiedo ai colleghi Sindaci dell'Altissimo Molise e dei territori abruzzesi confinanti di rivederci, subito, senza ulteriori ritardi, senza illuderci ulteriormente, senza scaricare su altri (Governo centrale) responsabilità che sono solo ed esclusivamente molisane. L'incontro deve

essere decisivo, deve essere l'atto conclusivo, concreto, di quanto detto, scritto, sottoscritto ed affermato pubblicamente da tutti i Sindaci. Andiamo dal Prefetto di Isernia, e riconsegniamo le nostre fasce tricolori, accompagnati dall'assessore regionale di riferimento che ha più volte affermato la stessa volontà, e accompagnati, almeno spero, da qualche consigliere e assessore provinciale dell'area. Siamo veramente convinti di mettere in atto queste azioni? Mettiamoci alla prova, in un modo molto semplice. Aspetto, quindi, una celere iniziativa del Sindaco di Agnone, l'amico Gelsomino De Vita, che oltre a coinvolgere noi Sindaci deve coinvolgere anche tutti i rappresentanti politico - istituzionali innanzi citati, regionali e provinciali. Se questo mio appello verrà disatteso, mi farò immediatamente promotore di una convocazione di tutti i soggetti interessati presso il mio Comune. L'incontro deve essere tenuto a porte aperte affinché i cittadini possano ascoltare le proposte e le iniziative che si intendono prendere senza più tergiversare, senza più illudersi. Iniziative forti contro un sistema che continua a non ascoltare il grido di allarme di un territorio troppo dimenticato e troppo abbandonato al suo destino. L'Altissimo Molise -chiosa Monaco- sta morendo e solo una forte vertenza "per non morire" potrà dare un auspicato segnale positivo per tutto il territorio".



Manifestazione pro ospedale Il Cittadino C'è, alcuni sindaci

AGNONE. I primi ad accendere la miccia sul pericolo di "esplosione dell'ospedale altomolisano furono i quattro del gruppo Il Cittadino C'è. Dopo cortei, manifestazioni e petizioni, il gruppo ha continuato a lavorare anche se in maniera meno eclatante e senza le telecamere o i taccuini giornalistici a seguito. "Siamo stati a Campobasso ieri l'altro -conferma Nunziatina Zarlenga corresponsabile del movimento- per incontrare i rappresentanti del Comitato "Pro Vietri" di Larino e quelli di Venafro. L'intenzione è di preparare un'azione congiunta di protesta per manifestare tutta la nostra rabbia per le condizioni in cui hanno ridotto questa povera Re-

## Tre comitati uniti a difesa degli ospedali

gione. Gli amici di Larino avevano in prima battuta proposto un grande falò dove bruciare le schede elettorali in segno di protesta. Noi abbiamo proposto invece di raccogliercle e di portarle a Roma al Presidente della Repubblica. Se le bruciasimo lo sapremo solo noi in Molise; se le consegniamo a Napolitano, probabilmente lo saprebbero anche a Roma a che livello è salita la nostra indignazione. Diciamo che ci sono in ballo tante idee (anche quella di chiedere le dimissioni di questa sciagurata classe politica artefice di questo disastro) e cercheremo con gli amici di Venafro e Larino di raggiungere un accordo che non ci faccia disperdere le forze e che ci consenta di presentarci uniti". L'incontro svoltosi a Campobasso è durato circa due ore. "Abbiamo infine deciso di organizzare una conferenza stampa congiunta che si svol-

gerà nei prossimi giorni, nel corso della quale renderemo note le prossime forme di protesta che abbiamo concordato. Si tratta di proposte forti -conclude Zarlenga- che sicuramente disturberanno il sonno di molti, ma che abbiamo preso col massimo ac-

cordo e condivisione. Ora non esiste solo Il Cittadino C'è: ora i comitati sono tre e sono uniti, e questo comporta unione di intenti e di forze. Se tutti ci sosterranno allora potremo diventare davvero tanto ma tanto incisivi e dare fastidio a molti".



I FATTI  
DEL GIORNO

# Mobilizzazione per il Caracciolo

A rilanciarla il sindaco di Capracotta Monaco, che ha invitato i primi cittadini della zona a riconsegnare al Prefetto le fasce tricolori

■ **AGNONE** Il sindaco di Capracotta Antonio Monaco ha scritto una lettera ai sindaci della zona sul rischio di ridimensionamento dell'ospedale «Caracciolo» di Agnone.

«Il dado è tratto - ha scritto Monaco - ed è sceso il silenzio sulla chiusura dell'ospedale di Agnone dopo il consolidamento del disavanzo dei conti della sanità regionale. Siamo stati partecipi di tante iniziative, incontri, e siamo stati illusi dalle promesse, dalle tante promesse, tutte disattese. Oggi l'Ospedale di Agnone viaggia spedito verso la chiusura, oggi definita riconversione in residenza sanitaria assistita». Per il primo cittadino, infatti, «il nosocomio verrà smembrato», con la chiusura di interi reparti e la corsa verso altre realtà. Previsto peraltro un unico reparto, con 16 posti letto, che raggruppa medicina, chirurgia e ginecologia.

«Di peggio non potevamo aspettarci - rimarca Monaco - tre primari con i propri staff di collaboratori medici e infermieri, che dovranno interessarsi di 16 pazienti; questo è quanto emerso dopo mesi e mesi di confronto, perché tutto il resto è solo pura illusione. L'ospedale diventerà una Rsa anche a scapito di altre strutture che da anni aspettano un segnale da questo punto di vista. Ma siamo sicuri che non andiamo ancora una volta verso una spreco di risorse, questa volta non solo finanziarie, ma anche umane?»

Alcuni mesi fa, ricorda il sindaco di Capracotta, fu lanciata l'idea delle dimissioni da parte dei primi cittadini della zona, qualora fosse stato portato avanti il tentativo di chiudere o ridimensionare in presenza di provvedimenti di menomazione del Caracciolo.

Una presa di posizione che spinse il sindaco di Agnone a convocare una riunione di tutti gli amministratori dell'altissimo Molise, che unanimemente decisero di seguire la strada delle dimissioni, di rimettere la fascia tricolore nelle mani del Prefetto di Isernia, in segno di netto dissenso nei confronti di una paventata chiusura o ridimensionamento del presidio. Volontà riproposta anche nel giorno della partecipata iniziativa pubblica agnonese a difesa dell'ospedale, quando il sindaco di Agnone, a nome di tutti gli altri sindaci pre-

senti, ribadì la volontà delle dimissioni, posizione peraltro condiviso dall'assessore regionale di riferimento, Franco Giorgio Marinelli.

«All'appello - rimarca Monaco - mancano i rappresentanti dell'altissimo Molise nel consiglio provinciale, assessori e consiglieri che in silenzio vivono la problematica del Caracciolo come fosse qualcosa lontano mille miglia dal loro mondo. Oggi i cittadini ci chiedono il conto. In pratica ci dicono: «non avete ottenuto nulla, andatevene a casa così come avevate detto». Hanno ragione, io sono dalla loro parte, sono dalla parte dei cittadini che ci chiedono un forte segnale di protesta, e chiedo ai colleghi sindaci dell'Altissimo Molise e dei territori abruzzesi confinanti di rivederci, subito, senza ulteriori ritardi, senza illuderci ulteriormente, senza scaricare su altri (Governo centrale) responsabilità che sono solo molisane».

Un incontro presentato come decisivo e conclusivo. «Andiamo dal Prefetto di Isernia, e riconsegniamo le nostre fasce tricolori - è l'appello lanciato da Monaco - accompagnati dall'assessore regionale di riferimento che ha più volte affermato la stessa volontà, e accompagnati, almeno spero, da qualche consigliere e assessore provinciale dell'area. Siamo veramente convinti di mettere in atto queste azioni? Mettiamoci alla prova, in un modo molto semplice. Aspetto, quindi, una celere iniziativa del Sindaco di Agnone, l'amico Gelsomino De Vita, che oltre a coinvolgere noi Sindaci deve coinvolgere anche tutti i rappresentanti politico - istituzionali innanzi citati, regionali e provinciali. Se questo mio appello verrà disatteso, mi farò immediatamente promotore di una convocazione di tutti i soggetti interessati presso il mio Comune».

Un incontro a porte aperte, affinché i cittadini possano ascoltare le proposte e le iniziative che si intendono prendere, contro un sistema che continua a non ascoltare il grido di allarme di un territorio troppo dimenticato e troppo abbandonato al suo destino. «L'Altissimo Molise - è la conclusione - sta morendo e solo una forte vertenza «per non morire» potrà dare un auspicato segnale positivo per tutto il territorio.

## INFO

### L'allarme

Dopo i cortei di protesta e i tanti incontri che si sono susseguiti nell'ultimo periodo si torna a parlare della chiusura di reparti e servizi finora garantiti dal presidio di Agnone, punto di riferimento per tutto l'Alto Molise



## Sanità: migliorano i conti delle altre regioni, peggiorano quelli del Molise

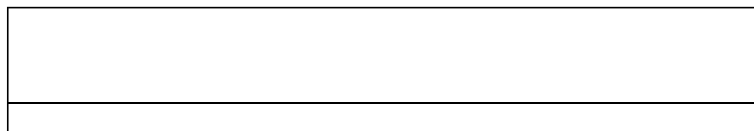
2010-06-10 03:10:27

Per le regioni in deficit arrivano buone notizie. Migliorano infatti i conti di Abruzzo, Lazio, Campania e Sicilia, tutte Regioni alle prese con i piani di rientro dal deficit sanitario, che dal 2006 al 2009 hanno proceduto a ridurre la percentuale di disavanzo.

Unica eccezione la regione Molise che, invece, nel 2009 ha visto aumentare il suo disavanzo nel 2009 rispetto al 2006, passando dal 13,1% al 14,3%.

I numeri sono stati rivelati da Francesco Massicci, ispettore capo dell'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale della Ragioneria Generale dello Stato (Igespes), che questa mattina è stato ascoltato dalla commissione di Inchiesta sugli errori sanitari. "Sia pure in misura diversa - ha detto Massicci - tranne il Molise tutte hanno migliorato le proprie performance. Questo significa che siamo sulla strada giusta". Nello specifico l'Abruzzo è passato dal 9,5% di disavanzo strutturale del 2006 all'1,6% del 2009, il Lazio dal 24% al 15%, la Campania dal 8,9% all'8,3% e la Sicilia dal 14,6% al 3,3%. Diversa invece la situazione della Calabria, per la quale si attende ancora di avere verifiche e accertamenti dei dati. In caso contrario, ha sottolineato il presidente della commissione, Leoluca Orlando, "sarà inevitabile il commissariamento". Orlando ha poi aggiunto che sono in calendario per le prossime settimane le audizioni dei nuovi presidenti di Calabria, Lazio e Campania.

(fonte quotidianosanita.it)



- -

## Difesa degli ospedali, i comitati uniti: 'Lotta comune'

2010-06-10 02:58:00



Angelo Michele Iorio e dal sub-commissario ministeriale dott.ssa Isabella Mastrobuono.

Lo scorso martedì, 8 giugno, le delegazioni di: Comitato "Il Cittadino c'è ..." di Agnone, Comitato "pro SS. Rosario" di Venafro e Comitato per la difesa dell'Ospedale "G. Vietri" di Larino, si sono incontrate per concordare una strategia di lotta comune a difesa dei rispettivi territori, fortemente ed ingiustamente penalizzati, dallo smantellamento degli Ospedali pubblici delle tre città, così come stabilito dal piano di rientro dal deficit sanitario messo a punto dal Governatore/Commissario

Convenendo sulla iniquità ed inefficacia del suddetto piano, orientato non alla riorganizzazione ma al taglio indiscriminato dei servizi ai cittadini, non alla riduzione ma all'ampliamento degli sprechi, i Comitati convocheranno una conferenza stampa unitaria nella quale renderanno note le proprie iniziative accompagnate da proposte e rivendicazioni.

## SANITA':AMBULATORI SPECIALISTICI VISITE RAPIDE IN PIANO 2010

(ANSA) - CAMPOBASSO, 9 GIU - Il Piano operativo 2010

predisposto dal Commissario ad acta per la sanità, Michele Iorio e sottoposto all'esame dei ministeri della Salute e dell'Economia prevede l'attivazione di ambulatori ospedalieri specialistici che serviranno ad effettuare visite rapide ai pazienti che si rivolgono ai medici di Medicina generale (Mmg) presenti nella struttura.

Negli ambulatori sarà impiegato personale medico degli ospedali di riferimento per le discipline non presenti. Lo svolgimento delle attività sarà assicurato da un Centro di prenotazione collegato anche ai presidi limitrofi, da un servizio di diagnostica per immagini, sulla base delle apparecchiature già presenti nelle strutture e da un Punto prelievo e servizio per la gestione delle urgenze. (ANSA).

## SANITA': ORLANDO, VERIFICA DATI O COMMISSARIAMENTO CALABRIA

V. 'SANITA': MIGLIORANO REGIONI IN 'ROSSO'...'DELLE 14,59

(ANSA) - CATANZARO, 9 GIU - "E' certamente grave la situazione della regione Calabria per la quale si attende di avere verifiche e accertamenti dei dati fin qui forniti ad opera del presidente Scopelliti. In difetto di tali dati sarà inevitabile il commissariamento". Lo ha sostenuto il presidente della Commissione di inchiesta sugli errori sanitari e i disavanzi sanitari regionali, Leoluca Orlando, al termine dell'audizione dell'ispettore capo dell'Ispettorato generale per la spesa sociale della Ragioneria generale dello Stato, Francesco Massicci.

"In riferimento alla situazione finanziaria della sanità calabrese - è scritto nel comunicato - è emersa, ancora una volta, una condizione di disavanzo che si unisce ad una inattendibilità dei dati. In tali condizioni è prevedibile che dovranno scattare le normative previste dalla legislazione vigente attraverso una diffida alla regione, cui dovrà prevedibilmente seguire il commissariamento".

"I fondi Fas - ha sostenuto Massicci secondo quanto riportato nel comunicato - non si danno a copertura del deficit. Le Regioni i fondi devono trovarseli da sole. In caso di allagamento in un'abitazione non basta asciugare l'acqua in terra, bisogna chiudere il rubinetto".

Orlando ha reso noto che sono in calendario per le prossime settimane le audizioni dei nuovi presidenti di Calabria, Lazio, Campania.

"Nonostante siano passati due anni dal bilancio del giudizio di parificazione della regione Calabria - è scritto nel comunicato - permane una situazione di assoluta incertezza confermata dalla magistratura contabile che non è riuscita ad avere dati utili a capire a quanto ammonti il deficit finanziario della sanità: secondo quanto riferito dalla Corte dei Conti nell'audizione del 27 maggio scorso, ammonterebbero a 1,8 miliardi mentre secondo fonti stampa comunemente diffuse si attestano a 1 miliardi e 30 milioni, con uno scarto di oltre 700 milioni di euro. Inoltre permangono le stesse criticità del quadro fornito nel 2008: troppo frequente turn-over, assenza di procedure contabili per l'aggiornamento degli inventari, fortissimi ritardi dei pagamenti nei confronti dei fornitori, ritardi che, secondo quanto confermato ieri da Assobiomedica,

sono i maggiori in tutta Italia attestandosi sui 784 giorni".  
(ANSA).

## SANITA': COMITATI PRO-OSPEDALI DECIDONO AZIONE COMUNE

(ANSA) - LARINO (CAMPOBASSO), 9 GIU - Il Comitato Pro-Vietri di Larino insieme con gli altri due di Agnone e Venafro per una battaglia unitaria a difesa degli ospedali molisani in vista dei "tagli" previsti dal Piano di rientro sanitario.

Le delegazioni del Comitato "Il Cittadino c'è" di Agnone, del "Pro SS. Rosario" di Venafro (Isernia) e quello frentano si sono incontrate per concordare una strategia di lotta comune a difesa dei rispettivi territori "fortemente ed ingiustamente penalizzati - affermano - dallo smantellamento degli Ospedali pubblici delle tre cittadine così come stabilito dal Piano di rientro dal deficit sanitario messo a punto dal Governatore Michele Iorio e dal sub-commissario ministeriale Isabella Mastrobuono".

Le tre associazioni hanno definito il piano "iniquo ed inefficace, orientato non alla riorganizzazione ma al taglio indiscriminato dei servizi ai cittadini, non alla riduzione ma all'ampliamento degli sprechi" ed hanno annunciato una conferenza stampa unitaria, entro breve tempo, per illustrare prossime iniziative, manifestazioni e proposte.(ANSA).

## SANITA': CONSIGLIO COMUNALE CAMPOBASSO SU DEFICIT

(ANSA) - CAMPOBASSO, 9 GIU - Il Consiglio comunale di Campobasso è stato convocato in seduta straordinaria e monotematica per il 14 giugno alle 9: l'assemblea discuterà del "dissesto finanziario del Sistema sanitario di Campobasso e dell'intera Regione".

All'ordine del giorno, una mozione presentata da tre consiglieri della minoranza di centro sinistra tesa a "salvaguardare i cittadini dall'inasprimento delle tasse, dai tagli ai servizi sanitari essenziali e da un ridimensionamento del presidio ospedaliero".

La manovra finanziaria del Governo prevede infatti per le regioni interessate da Piano di rientro un aumento delle aliquote regionali al fine di riequilibrare il deficit sanitario che per il Molise ammonta a circa 69 milioni di euro. (ANSA).

## SANITA': MOLISE; AL VIA VENDITA IMMOBILI E TERRENI ASREM

(ANSA) - CAMPOBASSO, 9 GIU - La Regione Molise metterà in vendita alcuni immobili e terreni di proprietà dell'Azienda sanitaria regionale (Asrem). Lo prevede un decreto firmato dal commissario ad acta per la sanità, Michele Iorio.

Il provvedimento, si legge nel documento, è stato adottato al fine di non aumentare le aliquote fiscali e per far fronte al debito della Regione che ammonta a circa 69 milioni di euro (29,7 nel 2007/2008 e 39 mln nel 2009). Nel documento sono stati individuati i beni, "potenzialmente destinati all'alienazione" per coprire il disavanzo 2008. (ANSA).

## SANITA': MIGLIORANO REGIONI IN 'ROSSO' 2009, NO IN MOLISE

### MASSICCI (RAGIONERIA), MEGLIO LAZIO, CAMPANIA, ABRUZZO E SICILIA

(ANSA) - ROMA, 9 GIU - Migliorano i conti di Abruzzo, Lazio, Campania e Sicilia, tutte Regioni alle prese con i piani di rientro dal deficit sanitario, che dal 2006 al 2009 hanno proceduto a ridurre la percentuale di disavanzo. Fa eccezione la regione Molise che, invece, nel 2009 ha visto aumentare il suo disavanzo nel 2009 rispetto al 2006, passando dal 13,1% al 14,3%. A fare il punto della situazione è Francesco Massicci, ispettore capo dell'Ispettorato Generale per la Spesa Sociale della Ragioneria Generale dello Stato (Igespes), che questa mattina è stato ascoltato dalla commissione di Inchiesta sugli errori sanitari.

"Sia pure in misura diversa - ha detto Massicci - tranne il Molise tutte hanno migliorato le proprie performance. Questo significa che siamo sulla strada giusta". Nello specifico l'Abruzzo è passato dal 9,5% di disavanzo strutturale del 2006 all'1,6% del 2009, il Lazio dal 24% al 15%, la Campania dal 8,9% all'8,3% e la Sicilia dal 14,6% al 3,3%. Diversa invece la situazione della Calabria, per la quale si attende ancora di avere verifiche e accertamenti dei dati. In caso contrario, ha sottolineato il presidente della commissione, Leoluca Orlando, "sarà inevitabile il commissariamento". Orlando ha poi aggiunto che sono in calendario per le prossime settimane le audizioni dei nuovi presidenti di Calabria, Lazio e Campania.(ANSA).

## SANITA': FAZIO, PERCORSO VIRTUOSO ABRUZZO

(ANSA) - SILVI MARINA (TERAMO) 9 GIU - La Regione Abruzzo sta facendo un "percorso virtuoso". Il ministro della Salute, Ferruccio Fazio, giunto al congresso nazionale dei medici dell'Anaa Assomed, giudica così il lavoro della Regione di correzione del deficit sanitario.

"E' una Regione che portiamo ad esempio fra quelle che ora stanno uscendo dal tunnel", ha concluso il ministro.(ANSA).